

sata di mascara che accentua il contrasto con le ciglia, ma lo sguardo di Sujata emana una forza penetrante. Fin dai primi giorni di lavoro con l'Ong, Sujata ha dimostrato una stra-

Una sposa in pegno



Donne nepalesi in una pausa del lavoro. A destra, un'anziana contadina.



ordinaria umanità ed eccezionali capacità professionali, guadagnandosi fiducia e responsabilità. È lei che gestisce in prima persona i campi medici, lei che riunisce nelle strutture adibite a centri ospedalieri le autorità locali, dal capo villaggio al maestro di scuola, spiegando da pari a pari, a testa alta e voce ferma, le attività previste nel corso delle settimane di lavoro. Osservare questa giovane vincere l'ostracismo di madri chiuse a riccio dai soprusi della vita è un'iniezione di speranza in questo Nepal così lontano dall'emancipazione femminile occidentale.

E ogni sera che Sujata, stremata e appagata, dismette il camice bianco e indossa il suo tradizionale *kurta*, lungo fino alle ginocchia, i suoi occhi raccontano che un pezzo di Nepal è sulla buona strada. ■

Titti Coretti
KATHMANDU (NEPAL)

«**A**vevo dodici anni quando mi sono sposata - così inizia il racconto di Laxmi -. La mia famiglia era molto povera. Eravamo così poveri che era difficile procurarsi il cibo per un solo giorno. Lui era il marito di mia cugina...». Laxmi oggi è una giovane di diciotto anni, che l'associazione Apeiron (www.apeiron-aid.org), Onlus italiana che si occupa di riabilitazione di giovani ragazze vittime di violenze, aiuta nella capitale nepalese. La storia del suo matrimonio combinato non è insolita.

L'uomo che ti ha avuta ha tentato di violentarti?

Sì. Io non volevo avere rapporti con

lui. L'ho implorato di lasciarmi stare poiché non era quello che i miei genitori avrebbero voluto. Ma non ascoltava. Mi costringeva a fare sesso anche quattro, cinque volte al giorno. Se non acconsentivo mi teneva segregata in una stanza e veniva da me all'improvviso, obbligandomi. Ho desiderato tante volte morire. Una volta mia cugina, la sua prima moglie, mi disse che lui non la cercava più, voleva solo me. Trascorrevole le giornate a piangere.

Come hai fatto a salvarti?

Mi ha salvata un cugino. Mi ha portato in un centro per donne che avevano subito violenza.

Quanti anni sei stata con questo uomo?

Circa cinque anni.

Abitanti di un villaggio nel distretto montano di Mugu, uno dei più poveri.

Sei mai rimasta incinta?

Sì, è successo. Mio marito non voleva il bambino e sono stata costretta ad abortire.

Vive anche lui a Kathmandu?

Sì. È molto ricco. Davvero molto ricco.

Qualche volta essere ricchi dà potere di vita e di morte sulle altre persone...

Purtroppo è così.

Raccontaci di tua cugina, la sua prima moglie...

Ha 28 anni, dieci più di me. È stata lei a fare da intermediario, a chiedere ai miei genitori se potevo sposare suo marito.

I tuoi hanno acconsentito subito?

Non subito, solo quando si sono resi conto che era troppo difficile andare avanti e ogni giorno si combatteva per un po' di cibo, hanno deciso di farmi andare in quella casa. Non è stata colpa di mia cugina, anche lei era sua schiava in qualche modo...

Dopo il matrimonio avevi la possibilità di incontrare la tua famiglia?

Per il primo anno mi è stato vietato. Negli anni successivi riuscivo a incontrarli, ma di rado.

Descrivici una tua giornata...

Non c'è nulla da descrivere. Non potevo uscire, stavo in una stanza.

Per cinque anni sei stata chiusa in una stanza?

Sì. Lui non mi ha mai permesso di andare fuori da sola. Quelle rare volte che avevo la possibilità di andar fuori era lui ad accompagnarmi o mi faceva uscire con persone di cui si fidava, ma mai da sola. Qualche volta, quando volevo andare a trovare i miei, mi faceva scortare da un'auto e l'autista rimaneva davanti alla casa dei miei genitori per tutto il tempo.

Hai avuto amicizie in questi anni?

In verità c'è stata una persona, vive-



va nella casa accanto alla mia ed è stato un buon amico.

Era un ragazzo, quindi...

Sì, era un ragazzo. E c'eravamo innamorati. È stato lui a darmi la forza per andare via di là. Ha parlato con mia madre, per farle capire quanto stavo male lì. Mia madre vive in Israele, mio marito ha dato a mia madre i soldi per andare in Israele a lavorare, io sono stata il pegno per quei soldi.

Tua madre sa che cosa sei stata costretta a subire?

Sì, l'ultima volta che è tornata, un anno fa, è venuta a conoscenza di ogni cosa. Che lui mi costringeva a rapporti, che non mi permetteva di uscire dalla stanza. Ha pianto tanto quanto ha scoperto cosa mi era accaduto. Si è sentita in colpa. Mi ha detto di aver commesso un grande errore a darmi a mio marito...

Lo chiami «mio marito», ma sai di essere libera? Che era già sposato, che tu eri una bambina e in Nepal avere rapporti con un minorenne è un crimine?

Sì, ha ragione, non è mio marito e io sono libera.

Parlami del Giappone...

«Andrò a lavorare in Giappone - racconta Laxmi - farò la cameriera. Lui continua a cercarmi, ha detto a mio padre che se non torno da lui mi ammazzerà»

Andrò a lavorare lì, farò la cameriera. Lui continua a cercarmi, ha detto a mio padre che se non torno in quella casa prima o poi mi troverà e mi ammazzerà. Qualche anno dopo il matrimonio, avevo tredici o quattordici anni, sono riuscita a fuggire ben due volte. Ma lui è andato a casa mia e ha parlato con i miei. Diceva a mio padre che lo avrebbe mandato in galera per il debito contratto... un grande problema questo debito... e poi eravamo sposati e dovevo tornare con lui. E io sono tornata.

Quando sei fuggita ancora l'anno scorso, che cosa è successo?

Dopo soli pochi giorni ha messo la mia foto sul giornale per chiedere informazioni. Un amico mi ha accompagnato alla polizia per sporgere denuncia. Sa che non può cercarmi, ma continua a farlo, finora nessuno l'ha fermato. Potrebbe corrompere i poliziotti.

Quest'uomo mi cerca sempre, anche ora, viene spesso a casa, ma non sa che io vivo lì e nessuno dei miei gli dice nulla, tutti dicono che non sanno dove sono.

Cosa ti aspetti dal futuro?

Spero di sposarmi un giorno, ma ho paura che nessun uomo possa accettare quello che ho vissuto. ■